

Ricordo di Luigi Catteruccia

Un appassionato cultore delle tradizioni



La scomparsa di Luigi Catteruccia - di cui va ricordato, anzitutto, il decennale ruolo svolto, con capacità e competenza, in seno al Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la Gestione delle Biblioteche di Viterbo - ha aperto un doloroso vuoto nelle file di coloro che dedicano la loro opera a mantenere vive le memorie e le tradizioni della Tuscia.

Il suo nome rimane, infatti, legato ad una serie di pubblicazioni, in primo luogo due volumi, che hanno incontrato molto favore. Nel 1980, in "Gente di Maremma", egli ha descritto (si potrebbe forse dire meglio, "cantato") le giornate e le occupazioni della gente semplice (in particolare, i contadini) sparsa nelle vaste distese pianeggianti dell'Alto Lazio. Sedici anni dopo, quella stessa società contadina ha trovato posto nelle pagine di un gustoso romanzo, "I giorni dello strologo", la cui trama s'incentra sulla figura di un gentiluomo di campagna al quale vengono attribuiti particolari poteri magici, e si svolge attraverso una serie di vicende che vanno dagli anni della guerra d'Africa a quelli successivi alla fine della seconda guerra mondiale. Come il libro precedente, è un atto d'amore per le tradizioni locali e, nel contempo, la nostalgica e dolente constatazione del loro progressivo dissolversi sotto la spinta delle trasformazioni che hanno caratterizzato la vita negli ultimi decenni. I vivi quadretti magistralmente tracciati in questi volumi hanno suscitato un entusiastico interesse fin dalla loro presentazione. Inoltre, già nei primi anni della sua attività di scrittore, le vicende avvenute durante il Medioevo nel feudo di Seppie avevano trovato posto nel soggetto per lo schermo "Il Castellaccio", acquisito in seguito da un agente cinematografico spagnolo.

Altri scritti di Catteruccia sono stati ospitati sulle pagine di questo periodico. Si possono elencare in proposito: l'ampio commento introduttivo alla pubblicazione del diario scritto da un militare di Sermignano fatto prigioniero dai tedeschi in Jugoslavia, dove era stato sorpreso dall'armistizio dell'8 settembre, e successivamente deportato in Germania; lo studio sulle origini delle credenze e tradizioni legate alla "Grotta del Diavolo", che si apre in un calanco della Valle di Bagnoregio; una panoramica della vita semplice che si svolgeva a Sermignano negli anni Trenta. Sono pagine non legate alla contingenza della cronaca, e quindi destinate a rimanere vive nel trascorrere del tempo, come costante motivo d'interesse per gli studiosi. Dal canto suo, chi scrive questa nota, per lunghi anni unito a lui da una profonda e sincera amicizia, non potrà mai dimenticarne l'arguzia e la viva simpatia.

B. B.